

# Newspaper Game AUXILIUM «PER UN MONDO MIGLIORE»



## Essere straniero Immigrazione Integrazione tra stigma e solidarietà tra poesia e realtà

Con lo scorrere del tempo l'uomo ha creato e posto come indiscutibile l'equazione immigrato=criminale, e accostato alla parola espatrio quella di delinquenza. L'immaginario collettivo considera la presenza di stranieri sul proprio territorio come una minaccia e sviluppa una vera e propria forma di razzismo e di odio che risulta ormai difficile da debellare.

L'emergenza migratoria risulta essere la conseguenza di devastanti guerre civili e continuo malessere. La crisi siriana, la più recente, è quella che produce il maggior numero di fuggitivi a causa dei conflitti nell'Idlib e ad Aleppo, e del desiderio di essere riconosciuti nello status di profughi, al fine di riuscire a trasferirsi dalla Turchia in Occidente. Questo popolo, come tutti gli altri costretti ad affrontare quella realtà, viene visto come portatore di culture e tradizioni diverse, comunemente ritenute pericolose, ed incline a rivestire ruoli criminali, data la loro condizione di clandestinità.

È importante che l'uomo im-



pari a valutare ogni caso e a svelare ogni retroscena: un extracomunitario è una persona e, come tale, va considerata sia sotto il profilo socio-economico sia sotto quello antropico. Troppo spesso gli occidentali vivono lo stigma «dell'altro da sé», dimenticando che questi sfortunati sono costretti a subire ogni tipo di violenza nei centri di accoglienza prima dell'imbarco; una volta sbarcati in Europa, poi, vengono respinti e, nel migliore dei casi, compressi nei C.I.A., spesso in condizioni al-

di sotto degli degli standard minimi di civiltà. Ognuno di noi piuttosto che fermarsi a considerazioni epidermiche e semplicistiche, dovrebbe riflettere sulle brutture che vengono perpetrate nella patria di questi nostri fratelli e realizzare che è ormai necessario unire gli sforzi di tutti i Paesi europei, per agevolare le grandi sofferenze dei migranti del terzo millennio.

Sara Pesce

Classe IV D

Liceo scientifico E. Fermi - Bari

gli sbarchi in Italia sono stati 181.000 nel 2016; 5000 i morti, molti i bambini stipati su barconi e annegati; persone disposte a qualsiasi sacrificio, ad affrontare l'incerto, pur di nutrire una speranza di vita. Ormai non possiamo non interessarci al fenomeno tragicamente in crescita dell'immigrazione e soprattutto alla condizione dei profughi. Di questa triste situazione hanno parlato in molti e molti hanno dedicato dei componimenti poetici anche di successo.

Nell'800 Manzoni affidava all'«Addio monti» di Lucia pensieri struggenti da cui emergeva una netta differenza tra chi lascia la propria terra volontariamente per desiderio di benessere e chi invece scappa, sbalzato lontano da una forza perversa, senza mai averlo desiderato. Significativa la canzone «Amara terra mia» di Modugno, basata sui sentimenti di chi abbandona la propria terra sperando in una vita migliore. Fiorella Mannoia nel 2012 vinceva il premio Amnesty International Italia con la canzone «Non è un film», che descrive la disumana realtà in cui i migranti sono costretti a vivere.

Come testimoniano questi testi, coloro che scappano dal proprio Paese non lo fanno per rovinare la vita a chi li accoglie. Essi, come la Lucia manzoniana, come i nostri bisnonni, a malincuore lasciano la loro terra, devastata spesso da guerre. Non possono essere considerati numeri, sono persone con sentimenti, emozioni, ideali e speranze, come tutti noi. Parlare di muri, barriere, confini appare fuori luogo. «Il confine è rotondo, si sposta man mano che muoviamo lo

sguardo» (Mannoia). In fondo sembra che dall'800 ad oggi non sia cambiato molto in fatto di migrazioni. Lo testimonia la poesia di De Amicis che nel 1882 così scriveva sui migranti: «Ammonticchiati là sulla gelida prua... migrano a terre ignote... macilenti varcano i mari per cercar pane». Allora a cambiare devono essere gli atteggiamenti di chi vede nello straniero un pericolo e un

fastidioso problema da risolvere. «Scegli da che parte stare, dalla parte del mare» (Mannoia).

Davide Abbatepaolo

Classe III B

Scuola media statale San Giovanni Bosco

POLIGNANO (Bari)

## Una terra di emigranti

«Girano tanti lucani per il mondo...». Le parole del poeta-ingegnere Leonardo Sinisgalli ci ricordano che siamo stati una terra di emigranti. L'emigrazione, anzi, come ebbe a dire Francesco Saverio Nitti, cambiò addirittura il volto della nostra regione, rappresentando un fenomeno senza precedenti nella storia italiana se

in Basilicata, su una popolazione di un milione di abitanti, la metà era emigrata. E mentre oggi nel mondo si alzano muri, memore del suo passato, la Basilicata costruisce ponti, rappresentando un modello di accoglienza e integrazione funzionante e virtuoso: la nostra regione - in rapporto alla popolazione residente - è quella

che ospita il maggior numero di migranti e rifugiati che fuggono da guerre e miseria.

Se pure, senza dubbio, si dovrebbe lavorare di più e meglio per aiutare davvero i tanti uomini, donne, bambini che arrivano in Italia sognando di costruirsi una vita migliore, quello della Basilicata è un vero e proprio miracolo di acco-

glienza, solidarietà, umanità. Possiamo essere testimoni della bellezza della nostra terra se percorriamo la via dell'inclusione, dell'integrazione, della tolleranza. Storicamente, del resto, è stato questo il valore aggiunto della nostra regione, crocevia di popoli e culture.

Quest'anno abbiamo partecipato al Carnevale melfitano, un'esperienza bellissima e di grande divertimento che ci ha anche fatto riflettere e ci ha insegnato tanto. Con noi, difatti, diverse associazioni tra cui l'Aias, che aiuta i diversamente abili, e i richiedenti asilo ospitati dalla città di Melfi, che hanno proposto di costruire un carro che rappresentasse la loro terra, una sagoma gigantesca con i colori dell'Africa. Così,

ci siamo ritrovati insieme, abbiamo collaborato, pronunciato le parole della condivisione. Durante il corteo abbiamo ballato, riso e scherzato. Ci siamo confusi, scambiati. E siamo davvero diventati l'altro.

Classe 4D Alberghero

IIS Gasparri MELFI



### Le attività di Auxilium per l'accoglienza «Siamo fratelli e vogliamo vivere in pace»

«Siamo diversi, siamo differenti, abbiamo differenti culture e religioni, ma siamo fratelli e vogliamo vivere in pace». Queste parole, che Papa Francesco ha scritto di suo pugno per introdurre «Una carezza di Dio», il libro fotografico dedicato alla sua visita al CARA Auxilium di Castelnuovo di Porto (il 24 marzo 2016, per la Messa in Coena Domini) sono il cuore delle motivazioni per le quali si può e si deve fare un'accoglienza vera, intelligente e sostenibile ai migranti, persone vittime di un mondo scosso da crisi, tensioni, scontri e miserie che stanno ricadendo sulla vita di milioni di persone costringendole alla fuga. Pena, in caso contrario, l'eclissi totale della nostra umanità. Giova citare le parole del Papa perché c'è un elemento comune che emerge dai tanti componimenti che gli alunni e gli studenti scrivono per il blog del Newspaper Game: la naturale facilità che hanno i ragazzi nel riconoscere l'altro come fratello senza pre-condizioni. Una conferma è arrivata il 3 aprile, quando trecento studenti della Scuola media statale Michelangelo di Bari hanno incontrato nell'auditorium della scuola gli operatori del Centro accoglienza richiedenti asilo di Bari e due ragazzi del Camerun e del Gambia (ospiti del CARA), riempendoli di domande sulla loro esperienza: dalle motivazioni che li hanno spinti a lasciare la loro terra, al viaggio lungo e difficile, all'arrivo in Italia. Così come gli studenti hanno

voluti sapere dagli operatori come si accoglie e si integra una persona migrante, senza quelle paure e quei pregiudizi che avvelenano i discorsi degli adulti. Un altro segnale positivo è il grande successo che ha avuto la seconda edizione di Sa(n)remo italiani: la manifestazione canora, che si svolta il 14 marzo al centro accoglienza Auxilium di Ferrandina (MT), è stata aperta dalla telefonata in diretta di Albano Carrisi, il quale, al telefono con il vescovo di Matera Giuseppe Caiazzo e con Angelo Chiorazzo, fondatore di Auxilium, ha salutato i ragazzi e le ragazze in gara, che provenivano dai tutti i centri accoglienza Auxilium della Basilicata, dal CARA di Bari, da quello di Brindisi e dal Centro Mondo Migliore di Rocca di Papa. Infatti SanRemo Italiani, ovvero come insegnare l'italiano ai migranti anche attraverso i grandi successi della musica pop del nostro Paese, è un'idea nata nel centro accoglienza di Ferrandina, che oggi viene utilizzata in tutti i centri accoglienza Auxilium in Italia. Ma se la musica avvicina le persone, non meno fa lo sport: per questo Auxilium promuove tantissime attività sportive per aiutare l'integrazione dei migranti nel territorio. La più recente è il torneo di calcio «Primo memorial naufrago ignoto» a Brindisi: iniziato il 12 aprile, si concluderà il 19 giugno in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato.

Vedere l'aspetto umano ovunque  
è il nostro mestiere.



### Auxilium, da sempre al servizio delle persone.

Siamo una cooperativa sociale che ha reinventato i servizi assistenziali per le persone che vivono un disagio fisico, psichico e sociale. Con umanità, passione e professionalità siamo vicini a chi ha bisogno, ogni giorno dal 1999.

- Residenze Sanitarie Assistenziali
- Servizi Socio Assistenziali ed Educativi
- Centri per Minori
- Assistenza Domiciliare Integrata
- Immigrazione e Asilo
- Residenzialità

auxilium

SENISE MILANO ROMA BARI

www.coopauxilium.it